

INCONTRO DEI NUOVI CONSIGLI PASTORALI

25 gennaio 2014

CONVERSIONE DI SAN PAOLO

UNA CHIESA NELLA CITTÀ:

MEMORIA E REALTÀ

con in +’ un SOGNO

Ho letto in queste settimane un opuscolo del card. Bergoglio, ancora arcivescovo di Buenos Aires, dal titolo “Dio nella Città”, il quale partendo dal documento di Aparecida dell’episcopato latino-americano, delinea i tratti di quella che lui definisce la “**pastorale urbana**”.

L’IDEA DI CITTÀ

Vorrei ritornare indietro di qualche anno e fare memoria di quello che vent’anni fa, nel 1993, la zona pastorale della città di Padova si è data: una **Carta Pastorale** proponendo, fra le tante cose, di realizzare una “missione cittadina come momento importante per rinnovare la vita di fede dei credenti, per dare avvio ad una azione pastorale comune e come occasione e dialogo con tutti”. La **Missione Cittadina**, fu celebrata 4 anni dopo, nella Quaresima del 1997.

Al termine della Missione, nella Chiesa degli Eremitani, il 7 giugno, il Vescovo Antonio lanciava la rilevanza della Città: “occorre prolungare e sviluppare la missione cittadina nella direzione di *una rinnovata pastorale nella città, con la città e per la città*”. Accanto a questa intuizione, istituiva la Pastorale Cittadina, con un Vicario e un Coordinamento di cui facevano parte i 6 vicari foranei, i 6 delegati vicariali laici e rappresentanti di realtà ecclesiali significative.

La città – lo sappiamo bene – soprattutto nell’Antico Testamento è sovente guardata con sospetto e paura: Caino era un fondatore di città, ma ricordiamo l’autosufficienza di Babele e l’anti città per eccellenza: Babilonia.

Eppure ci ricorda Papa Francesco, citando il documento di Aparecida: “la fede ci insegna che **Dio vive nella città**, in mezzo alle sue gioie, ai suoi desideri e alle sue speranze, ma anche nei suoi dolori e nelle sue sofferenze. Le ombre che segnano la quotidianità delle città, la violenza, la povertà, l’individualismo e l’esclusione non possono impedirci di cercare e di contemplare il Dio della vita anche negli ambienti urbani”.

L’idea di città è intuitivamente chiara, e la si può definire in tanti modi: per estensione e grandezza territoriale o per popolazione, che, a differenza del paese, esclude la conoscenza immediata e reciproca degli abitanti, propria del vicinato; la natura dell’attività economica che vi si esercita e l’esistenza di un mercato; il ruolo politico; la complessità della struttura sociale dovuta alla presenza di famiglie diverse provenienti da paesi diversi. Sono elementi molto generici. In sé, “una città è prima di tutto *uno stato*

d'animo" è la definizione di Lopez, uno studioso spagnolo delle città europee. Appartenere ad una città significa avere il senso della continuità tra le esperienze delle generazioni che l'hanno abitata; condividere la memoria di eventi e personaggi che hanno rappresentato momenti decisivi della sua storia, possedere il senso di un destino comune, una identificazione fondata sulla memoria. È interessante, che forte della sua esperienza, Papa Francesco riprende la sua riflessione sulla città anche nella "*Evangelii Gaudium*" di 2 mesi fa, dove, al n.° 71, tratta delle "**sfide delle culture urbane**".

L'intuizione che è sorta dalla missione cittadina del '97 di sviluppare una pastorale urbana, cittadina, che coordina le comunità parrocchiali, con una lettura specifica del territorio, mettendo a fuoco le peculiarità e le grandi possibilità, assieme anche alle problematiche che vive una città, è il senso del nostro riunirci e camminare insieme.

IL PATRONO E IL VESCOVO

Ritornando alla definizione "che la città è prima di tutto uno stato d'animo", una memoria collettiva, Padova, nel mondo è conosciuta come città del Santo. Ogni anno, il Vescovo in occasione della festa del Patrono, affida alla Città un messaggio. Il Patrono e il Vescovo. Sant'Antonio ha ispirato i temi di tante indicazioni ideali, ma anche concrete, che il Vescovo Antonio ha dato e dà continuamente alle nostre comunità.

Il Patrono e il Vescovo

1995: "il sapore dell'interiore contemplazione"

1996: "spargere le sementi della vita"

1997: "la Missione: una profezia per la Città"

1998: "il soffio dello spirito sulla Città"

1999: "sia pace fra le tue mura, o Padova!"

2000: "liberate queste schiave, rispettate la loro dignità"

2001: "elevare la qualità nelle relazioni umane"

2002: "i valori più alti del patrimonio storico della Città"

2003: "lo spirito e gli atteggiamenti della pace"

2004: "il sindaco La Pira esempio di amministratore"

2005: "maestro che cosa devo fare? (messaggio ai giovani)"

2006: "chi ha sete venga a me e beva"

2007: "una nuova cittadinanza"

2008: "tema dell'educazione"

2009: "tutti responsabili per il bene della Città"

2010: "la linfa del vangelo per una rinnovata vita cittadina"

2011: "Antonio, giovane puro ed entusiasta"

2012: "il santo della fraternità e della pace"

2013: "la lingua del Santo"

Mi soffermo sul titolo di un messaggio del nostro Vescovo: *"Il sapore dell'interiore contemplazione"*, e in diversi messaggi la lente ha messo a fuoco Antonio, frate francescano, uomo di preghiera; la conseguenza inevitabile è: **"portare il Dio vivente fin nel cuore della città"**.

CELEBRAZIONI CITTADINE

Nel corso di questi anni, accanto alla processione del Santo del 13 giugno, si è sviluppata una spiritualità popolare. Celebrazioni di popolo, dentro le strade, le piazze, i luoghi significativi di Padova. Celebrazioni corali, con un lavoro di rete, coordinato tra le diverse realtà ecclesiali. Ne elenco alcune: la Processione Eucaristica del *Corpus Domini*, le iniziative quaresimali in preparazione alla Pasqua, la *Via Crucis* dalla Basilica della Cattedrale alla Basilica del Santo, il fioretto della Madonna Costantinopolitana a Santa Giustina, la processione del Carmine, la Veglia di preghiera per la Giornata della Vita e altre ancora.

"L'uomo, qualunque sia, ha una sete intensa di Dio; la Chiesa deve poter appagare questa sete, portando il Dio vivente fino nel cuore della città" (testo missione cittadina)

- Collaborazione con la Basilica del Santo per il giugno Antoniano e la festa di Sant'Antonio
 - Quaresima: proposte pastorali a Padova
 - *"Lectio Divina"* quaresimale del Vescovo
 - Celebrazioni Penitenziali
 - *"Via Crucis"* in Città animata dalle parrocchie, associazioni e movimenti
 - Valorizzazione dell'Icona della Madonna Costantinopolitana: fioretto cittadino (*Basilica Santa Giustina*)
 - Processione Cittadina del *"Corpus Domini"* (*Cattedrale*)
 - Processione *"Madonna del Carmine"* (*Basilica del Carmine*)
 - Veglia di preghiera per la *"Giornata della Vita"*
 - Cimitero Maggiore: festa di Tutti i Santi
 - Festa di San Prodocimo (*Basilica Santa Giustina*)
-

È questo che ci caratterizza come Chiesa: il primato che diamo alla preghiera, alla formazione spirituale delle nostre comunità, a concentrarci che le nostre liturgie siano significative e veri incontri con Dio. Senza aver paura dei piccoli gruppi, ma anche di venir incontro ad un bisogno di pietà e preghiera popolare.

LA STILE DELLA PARROCCHIA

In questi 15 anni di pastorale cittadina c'è stato un evento che ha visto protagoniste le parrocchie: il **Convegno Ecclesiale Cittadino** celebrato nella Basilica Cattedrale il 9 gennaio 2005. Le parrocchie, tramite i Consigli Pastorali e i Coordinamenti Vicariali, ma anche, molto significativo, il coinvolgimento di persone che non frequentavano assiduamente la parrocchia, hanno risposto a 4 domande: Che cosa cerco in parrocchia? Che cosa trovo in parrocchia? Che cosa temo della parrocchia? Che cosa porto in parrocchia?

Fondamentale di questa iniziativa è stato il metodo che partiva dal basso, così-detto induttivo, accanto al metodo narrativo che ha dato queste prospettive sulle quali lavorare:

- **la parrocchia casa di comunione**
- **la parrocchia scuola di formazione**
- **la parrocchia ponte sul territorio**

In ogni incontro del Consiglio Pastorale noi andiamo a toccare questi tre dinamismi che sempre hanno bisogno di essere riproposti ed elaborati. I primi 2, per esempio - casa di comunione, scuola di formazione -, sono essenziali per il nuovo cammino di **iniziazione cristiana** che abbiamo cominciato quest'anno. Dopo 5 anni di convegno, le parrocchie in Città, a seconda delle sensibilità dei Consigli Pastorali si ponevano in atteggiamento ponderato, ed erano parecchie, in difficoltà a vedersi chiesa di minoranza, altre con un atteggiamento entusiasta, cioè di provare nuove linee ed iniziative pastorali ed alcune estroverse nel campo soprattutto di confronto con il territorio e in particolare le povertà.

CAMMINARE INSIEME: COLLABORAZIONI E UNITÀ

Ma soprattutto emergeva, già qualche anno dopo il Convegno, il fatto che la parrocchia non è più una realtà a se stante. Il cammino fatto, la rilevanza del Vicariato dopo la Visita del Vescovo Antonio nel novembre 2011 ai Vicariati, la spinta della Pastorale Cittadina hanno messo dentro le nostre comunità l'esigenza di **camminare insieme**. Una parrocchia non può più essere autosufficiente; c'è la necessità di lavorare insieme per la missionarietà. Tutto ciò è ancor più vero per un territorio comune qual è la città, per la mobilità delle persone, per rompere quello schema che intende la parrocchia come centro di servizi, bloccandola nel suo rinnovarsi.

“La parrocchia, afferma Papa Francesco, non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi continuamente, continuerà ad essere *la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*”.

È sulla linea del camminare insieme sul terreno della missionarietà, che anche in città si sono avviate collaborazioni intense tra parrocchie vicine (Immacolata e Ognissanti / Granze e Camin / Sant'Alberto Magno e Santa Croce), e la nascita di Unità Pastorali – ricordiamo la prima all'Arcella tra le parrocchie di Santissima Trinità, San Bellino e San Filippo Neri e al Bassanello tra Santa Maria Assunta, Santa Teresa e Guizza. Ma va su questa direzione anche la nascita dei nuovi Consigli Pastorali Unitari nel Vicariato della Cattedrale tra le parrocchie di Santa Giustina, Torresino e San Daniele, / Carmine, Eremitani e Pace, / e le parrocchie attorno alla Cattedrale: il Duomo appunto, San Benedetto, San Nicolò, Sant'Andrea, Servi e San Tomaso.

TEMA DOMINANTE: LA MISSIONARIETÀ

La missionarietà è il tema dominante da cui è nata la Pastorale Cittadina: nata da una Missione Cittadina (qui vediamo due icone che hanno accompagnato la Missione), fortificata dalle Visite Pastorali del Vescovo del 2000 e 2011, da un Convegno dal titolo: “Profezia e Missione”. Il Papa nel capitolo “sulle sfide della questione urbana” parla di “riconoscere la città da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze e di vivere fino in fondo ciò che è umano”.

INCARNARSI: il “TERRITORIO”

Nella Città, Dio ha piantato la sua tenda.

E qui si apre il grande discorso dell’incarnazione, del rapporto con il territorio.

Mons. Pasini, in una congrega unitaria dei preti della città, il 24 febbraio 2000, si domandava: “Perché la Chiesa deve occuparsi dei problemi del territorio? Con quali atteggiamenti deve relazionarsi? Cosa impegna la Chiesa in quanto tale? Cosa richiama le competenze più specifiche dei laici?”

Nel 2011, al **San Gaetano**, l’incontro del Vescovo e tutti i Coordinamenti Vicariali con il Sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale metteva a fuoco i problemi del lavoro e della famiglia, delle Scuole Materne e paritarie, dei giovani e degli immigrati. Alcuni giovani, con una immagine che è tipica di ogni giorno – per mangiare ci vuole coltello e forchetta - domandavano al mondo civile ed ecclesiale, di interagire, di trovare scambi nella reciprocità e fare rete se vogliamo una città più vera, ospitale, dinamica, protesa verso il futuro.

Frutto di questo desiderio giovanile è il **Protocollo d’Intesa**, firmato nel novembre scorso, fra la Pastorale Cittadina con il suo Coordinamento Giovani e il Comune di Padova, propriamente il Settore Servizi Politiche Giovanili e Scolastiche e Settore Servizi Sociali. La passione per l’uomo e tutto ciò che è umano, la formazione educativa alla legalità, alla cittadinanza attiva, il prendersi a cuore situazioni di degrado, dipendenza, devono accumunare amministrazione e comunità cristiane. Proprio partendo dai giovani. Il Protocollo d’Intesa indica i grandi spazi, progetti ed iniziative di collaborazione per pensare insieme e per agire anche insieme.

PADOVA CITTÀ MULTI-ETNICA: LE COMUNITÀ CRISTIANE IN PRIMA LINEA

Qui in sala sono stati invitati anche i Consigli Pastorali delle Comunità straniere. Tante parrocchie sono in prima linea per l’accoglienza degli immigrati. Padova è sempre di più una città multi-etnica (basta ascoltare le parrocchie dell’Arcella e non solo) e quindi anche multi religiosa e questo – direbbe San Paolo – ci spinge. L’amore ci spinge. All’accoglienza, alla conoscenza reciproca, allo scambio di umanità e culture.

Ma pensiamo al grande bene che vien fatto da tanti cristiani delle nostre 68 comunità cristiane, i nostri fedeli laici, verso le situazioni di povertà: con l’emergenza freddo, con i pranzi di solidarietà domenicali (sono ben 32 le parrocchie impegnate in questo fronte), con i centri di ascolto Caritas, con le Cucine

Popolari, con la distribuzione delle spese viveri, con la vicinanza agli anziani e ammalati. È l'essere radicati nel territorio, in un dialogo fecondo con tutti gli uomini di buona volontà, anche perché le persone si avvicinano alla parrocchia perché trovano che è disinteressata e vicina ai poveri.

Il mandato che avete ricevuto con la vostra elezione al Consiglio Pastorale oggi vi ha rafforzato nella vostra responsabilità di "Consigliare".

CUSTODIRE LA MEMORIA, ABITARE L'OGGI ... PERMETTENDOCI DI SOGNARE

In questa mia veloce panoramica ho voluto *custodire la memoria*, la sapienza del passato, le intuizioni sperimentate, le tracce sedimentate dalle persone; ma anche *abitare il presente*. L'oggi va riconosciuto per il grande dono che esso contiene, per lo sforzo di ritrovare l'essenziale. L'orientamento pastorale della diocesi ci consegna l'Iniziazione Cristiana su cui far convergere la parrocchia a tutti i livelli.

E il futuro? Possiamo sognare il futuro? La metafora del sogno rimanda al fatto che il futuro esige uno sforzo di immaginazione, di immaginazione della Chiesa nella Città. Riprende i tratti della saggezza di ieri e di oggi ed è animato dal soffio dello Spirito di Gesù.

Vorrei leggere con voi le parole che il Vescovo Antonio il 1 gennaio 1997 (paiono scritte ieri) ha lanciato ai giovani prima della Missione Cittadina :

"Non abbiate paura della Città; sentitela vostra; riempitela di relazioni nuove; infondetele uno Spirito nuovo; vincete il male con il bene; abbattete i muri dell'anonimato e della separazione; servitela con amore nelle sue necessità.

Coltivo un **sogno** per la nostra città: un sogno che non raffigura una città ideale, ma un ideale di città da condividere insieme

Sogno una città

In cui la "causa di Dio" e la "causa dell'uomo" non siano separate; una città che abbia un'anima antica e sempre nuova, forgiata dai suoi santi, noti e sconosciuti; una città che sappia cogliere i segni dello Spirito nell'andare e venire della gente.

Sogno una città

Edificata sui pilastri della verità della giustizia, della libertà, dell'amore

Sogno una città

In cui nessuno sia privo del pane quotidiano, di alloggio, di lavoro, di servizi sanitari, di solidarietà effettiva

Sogno una città

Al cui centro sia la persona umana con la sua dignità e i suoi diritti, e dunque una città programmata per l'uomo e non in funzione primaria del profitto; una città dove i bambini possano giocare e i giovani incontrarsi con sincera amicizia; una città che abbia a cuore gli anziani e i poveri; una città dove ci siano oasi di silenzio e di contemplazione.

Sogno una città

che non sia la Babele degli egoismi individuali e di gruppo, della superbia, della violenza, dello sfruttamento, dello spaccio della droga; una città che sappia accogliere i forestieri e gli immigrati.

Sogno una città

in dialogo con le altre città del mondo, in un'Europa capace di affrontare le sfide della cultura dei valori e della solidarietà e non solo dei mercati.

A voi giovani affido con fiducia questo sogno da realizzare con quel sapiente architetto che è Gesù Cristo.”

Il Vicario della Pastorale Cittadina

Mons. Daniele Prosdocimo